

# NOTIZIARIO

ANNO 2019 N.3 - 1 dicembre 2019

**CENTRO  
DI AIUTO  
ALLA VITA**  
AMBROSIANO

## IN QUESTO NUMERO

ESINO LARIO | CASA MIRIAM | FORMAZIONE VOLONTARI | CAPOLINEA FAMIGLIA

Quando ero piccolo, per Natale scrivevo una lettera a Gesù Bambino. La lettera poteva essere scomposta in tre parti fondamentali: l'analisi-pentimento per i macro comportamenti errati, le promesse-impegno di miglioramento futuro basate sull'apprendimento degli errori passati e le richieste "premio". Non so se fui io per primo a richiedere libri o se ricevevo libri al posto di quanto richiesto la prima volta; sta di fatto che, da che ho memoria, ricevevo sempre libri. Le parti più importanti delle lettere però erano fuori da ogni dubbio le promesse di impegno: ri-guardavano il passato e sulla base di quello speravano il futuro. Questo è il ricordo che mi è venuto in mente leggendo l'articolo sul Corriere intitolato: "Abbiamo vissuto solo nel presente. Ecco perché ci ritroviamo senza più figli" di Antonio Scurati, scrittore del quale non condivido molte posizioni ovviamente, quali quella per esempio a favore dell'eutanasia. Egli scrive parlando della generazione X (i nati fra gli anni '60 e '80): "Affacciatoci alla vita adulta nei mirabolanti anni '80 — un combinato di edonismo sfrenato, individualismo disperato e ottimismo patinato — sospinti dalla fanfara fasulla della «fine della storia», abbiamo vissuto a lungo, troppo a lungo, sotto dettatura della cronaca, misurando le nostre esistenze sul metro breve del presente assoluto. Un metro su cui non trovano spazio le grandi scene della vita: l'amore, l'arte, la politica (quella vera), la generazione di figli ... fatto sta che il futuro, e con esso il passato, è ben presto sparito dall'orizzonte del nostro esistere nel tempo. E, da sempre, generare dei figli è il canale principale per sintonizzarsi sulla frequenza del futuro". Individualismo, piacere come sommo bene dell'uomo e il suo conseguimento come fine esclusivo della vita e ottimismo patinato allontanano il desiderio di generare figli e più in senso generale di essere generativi. Cosa ci può salvare? Luciano Monari diceva in un suo discorso: "Ogni atto di generazione porta in sé, nella sua struttura essenziale, un atto di speranza, nella sua forma più bella...! Nel fatto di essere stato messo al mondo sono invitato a vedere un atto di speranza

nei miei confronti. Dandomi la vita, i miei genitori implicitamente mi hanno detto: <<Speriamo in te per noi, per il futuro della nostra famiglia>>. Qui emerge qualcosa di sorprendente, perché i miei genitori non sapevano nulla di me, di quello che sarei stato, di quale significato la mia vita avrebbe finito per assumere per loro... non lo sapevano. Nessuno lo può sapere quando mette al mondo un figlio e nemmeno la diagnosi preimpianto può togliere questa indeterminatezza. È un atto di speranza che non poggia sul dato verificabile delle qualità del bambino stesso, ma su qualcosa di ulteriore che — anche prima di ogni verifica — fa vedere il bambino — ogni bambino — come una promessa, una ricchezza, un'opportunità immensa ... Alla radice di tutto questo c'è un radicale atto di fiducia e di speranza nella vita: la fiducia nella vita fonda e rende possibile la fiducia in quel bambino concreto che nasce come un ignoto; la speranza nella vita rende possibile la speranza nel figlio. L'uomo è un essere che nasce non fatto ma da fare; e l'uomo si fa attraverso tutte le esperienze della sua vita: le gioie e i dolori, la conoscenza e il lavoro, le relazioni umane, l'amicizia, l'amore. Che cosa può sperare l'uomo se non che la sua vita vada verso la pienezza? Che diventi "autentica" e cioè un'esistenza nella quale si manifesti al meglio l'umanità dell'uomo: la nobiltà del suo impegno etico per il bene, la fedeltà del suo impegno verso gli amici, la grandezza della sua capacità di sacrificio, la sua realizzazione nell'atto di amore?

Ecco! L'atto di ogni donna che supera la difficile scelta dell'aborto è un atto di speranza. L'atto di ogni baby mamma, di fronte a tutte le incognite sul futuro, è un atto di speranza. L'atto di ogni uomo che di fronte alla sofferenza e alla malattia sceglie per la vita è un atto di speranza. Sono atti di speranza donati di generazione in generazione, gratuiti. Il Natale è il più grande atto di speranza; quello di Dio per l'umanità.

Cari lettori, un augurio a tutti per un Natale di Speranza che rinnovi noi e il mondo.

Mario Opreni



QUESTO PERIODICO  
È ASSOCIATO ALLA  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

Editore: Centro Ambrosiano di aiuto alla vita - Via Tonezza 3, 20147 Milano - Tel 02.48701502

Direttore responsabile: Mario Opreni Reg. Trib. MI 395 del 8/7/94

Stampa: Pixartprinting SPA - Via 1° Maggio 8, Quarto D'Altino (Ve)

Sped. in a.p. art 2 Comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

## MAMME IN VACANZA A ESINO LARIO

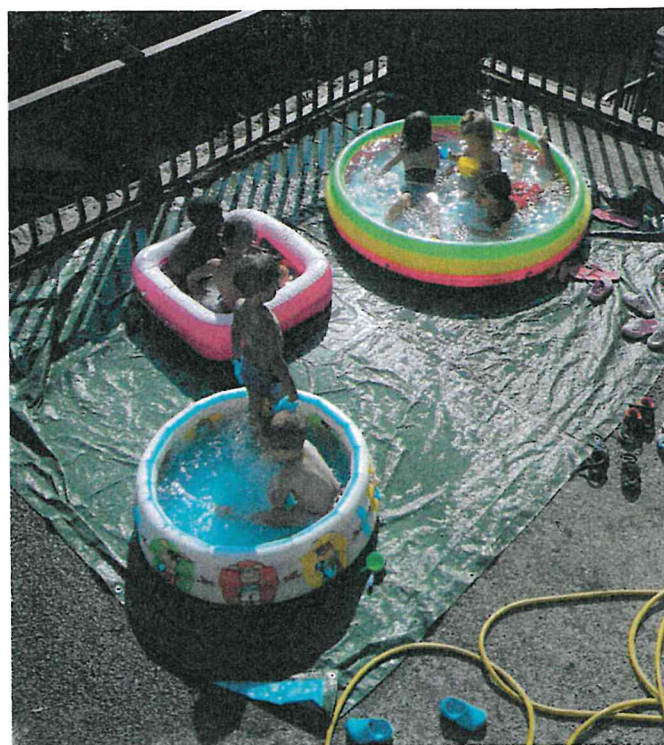
Agosto 2019

Agosto 2019, ore 9, ritrovo in via Pistoia per volontari, mamme e bambini ospiti delle realtà di accoglienza del CAV dove ci aspetta il pulman... e la vacanza.

Si sistemano adulti, bambini, bagagli e si parte. La vacanza inizia da qui; il bello di ritrovarsi, i saluti a chi parte di chi resta, chiacchiere, risate e bambini che si addormentano.

**Destinazione Esino Lario, nella casa vacanze "La Quercia", della Fondazione Ambrosiana per la Vita.**

Sono anni che trascorro una parte delle mie vacanze con mamme e bambini e tutte le volte penso di sapere già come sarà. Ma non è così, c'è sempre qualcosa di nuovo e diverso. Mamme e bambini conosciuti, altri che vengono per la prima volta, "vecchi" volontari e nuovi che vogliono provare questa esperienza.



Siamo tutti noi, con le nostre diversità e la voglia di stare insieme, che rendiamo questa vacanza sempre diversa e bella da vivere.

Non facciamo grandi cose, si condivide semplicemente la quotidianità: il risveglio con l'acqua che scorre e le prime voci della giornata, la colazione in pigiama richiamati dal profumo del caffè e delle uova con la pancetta, la giornata al lago con picnic al parco. Le uscite giornaliere con mamme e bambini al parco che giocano e corrono tutto il tempo, ma poi sbuffano perché al ritorno c'è la salita da fare. La giornata piovosa che ti costringe a inventare giochi per intrattenere i bimbi piccoli mentre quelli grandi fanno i compiti delle vacanze. La serata passata a chiacchiere mangiando caramelle, una tombolata, un film per i bambini, la partita a burraco, una serata danzante. La "buonanotte": quando alla sera sulla casa cala il silenzio sai che la tua giornata è stata piena e quella di domani sarà tutta da scoprire.

## Casa Miriam: il sogno diventa segno

Ci sono giorni in cui è indispensabile raccontare una fiaba, perché

*“Le favole non insegnano ai bambini che i draghi esistono,  
i bambini lo sanno benissimo, ma insegnano loro che  
i draghi si possono sconfiggere.”*

Gilbert Keith Chesterton

E Casa Miriam è quel luogo magico in cui molti draghi sono stati sconfitti.

E in Casa Miriam gli ingredienti della fiaba c'erano tutti, in un modo o nell'altro ci sono sempre stati, come in ogni vita, poiché Casa Miriam rappresenta la "vita" ... tante vite.

E pensando a Casa Miriam potremmo iniziare tante storie con "C'era una volta... in un tempo lontano lontano..." quante sono le mamme che sono passate: c'era una volta, nel 2003, quando l'avventura è cominciata e oggi c'è ancora, nella mente e nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incrociarla.

C'era una volta Casa Miriam e tutto l'entusiasmo dei volontari nel preparare un luogo ospitale per l'ingresso delle mamme e dei loro bimbi e la trepidante attesa di sperimentare concretamente quell'accoglienza dentro la relazione.

C'era una volta Casa Miriam e le iniziali diffidenze delle mamme all'ingresso e le difficoltà a trovare il canale giusto per far loro percepire quell'affetto familiare del quale necessitavano... e la relazione con i bambini, punto di forza che ha consentito l'apertura, con modalità differenti, di tutte le donne incontrate...

C'era una volta Casa Miriam, una storia di accoglienza difficile da raccontare perché le parole spesso sono "piccole" specialmente se si tratta di sentimenti e di emozioni.

C'era una volta Casa Miriam, una storia di accoglienza e di amore umile, talvolta faticoso, che mette alla prova ma che, se ti ci tuffi veramente, ti cambia di dentro e ti rende più ricco, più umano.

C'era una volta Casa Miriam, una realtà nata da un sogno condiviso.

C'era una volta Casa Miriam, un luogo al quale si doveva accedere con estrema delicatezza, in punta di piedi. Non era consentito entrare a gamba tesa, sia pur con le migliori intenzioni, nella vita di chi era già stato provato da varie e diverse vicissitudini.

C'era una volta Casa Miriam, un luogo ripensando al quale la prima cosa che viene in mente è lo "sguardo", soprattutto dei bambini. Non si può dimenticare quello sguardo "adulto" di tanti piccoli, al loro arrivo.

C'era una volta Casa Miriam, dopo il percorso, quegli stessi bambini, in uscita, erano sereni, complici, capricciosi quanto basta, come deve essere normale per quell'età.

C'era una volta Casa Miriam, una casa accogliente e sicura, che offriva protezione a chi, probabilmente, non era mai stato protetto, un luogo di cura dove si coltivavano risorse in chi vi abitava e in chi vi lavorava, un luogo dove ognuno poteva scoprire o riscoprire il proprio positivo ed essere valorizzato per questo.

C'era una volta Casa Miriam, e oggi c'è ancora, perché continuerà a vivere nei bambini che sono cresciuti al suo interno e che forse, adesso, stanno portando per il mondo i frutti di quanto seminato da chi, con dedizione e affetto, li ha accompagnati per un pezzetto di strada.

C'era una volta Casa Miriam e oggi che le sue mura fisiche sono cadute, le dimensioni di quella casa si sono ampliate a dismisura, proprio perché ciascuno di noi ne porta un pezzetto nel cuore e nel mondo. Quel sogno in cui il CAV ha coinvolto tanti volontari e operatori è diventato "segno", il segno indelebile di una cultura dell'accoglienza che ci rende tutti un po' più solidali, un po' più comprensivi, un po' più umani, un po' più veri. **Sonia**

## LA TESTIMONIANZA DI VOLONTARI ED OPERATORI

Scrivere di casa Miriam non è così facile, le parole spesso sono "piccole", specialmente se si tratta di sentimenti e di emozioni.

Entrata anni fa come volontaria e piena di buoni propositi, mi sono ritrovata a fare i conti con me stessa ogni volta che avevo di fronte mamme, bambini, volontari e tante altre persone partecipi. In questi contesti la sfida non è soltanto riuscire ad aiutare ed essere efficaci, ma imparare da ogni esperienza che siamo tutti sullo stesso piano e che tutti abbiamo molta strada da fare come individui, per crescere al meglio.

Grazie per l'amore e la cura che ognuno ha dato al progetto... e a me. **Luisa**

Casa Miriam è nata da un sogno condiviso.

Ricordo bene Silvia, Giulio e Carla che raccontavano a un bel numero di aspiranti volontari la loro storia e quella di Casa Letizia e del CAV.

È risultato subito chiaro che sarebbero stati necessari impegno e preparazione, non si poteva improvvisare. La delicatezza delle situazioni, delle mamme e dei bambini che avremmo incontrato avrebbe richiesto molta attenzione. Non si poteva entrare a gamba tesa, sia pur con le migliori intenzioni, nella vita di chi era già stato provato da varie e diverse vicissitudini. Per i volontari che hanno accettato l'impegno è cominciata l'avventura, la condivisione di un progetto di vita, fianco a fianco con le mamme e i bimbi.

Se devo ricordare ogni singolo nucleo, nel suo percorso, la prima cosa che mi viene in mente è lo sguardo, soprattutto dei bambini. Non potrò dimenticare gli sguardi "adulti" di alcuni dei nostri piccoli, al loro arrivo. Esprimevano la diffidenza e la freddezza di chi non si aspetta niente da chi gli sta di fronte o, peggio, la paura di chi teme l'altro.

E quando, invece, ripenso agli stessi bambini in uscita con le loro mamme, dopo il percorso in Casa Miriam, li ricordo sereni, complici, capricciosi quanto basta, come deve essere normale per quell'età, allora mi sento contenta degli sforzi fatti e del tempo dedicato.

Con le mamme è stato, talvolta, un po' più difficile fare breccia nella corazza costruita per difendersi dal mondo, ma, spesso, tutti insieme, ci siamo riusciti. Sono molto triste per la chiusura di Casa Miriam. Desidero ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile questo cammino: Silvia e Giulio, le coordinatrici e le educatrici che si sono succedute, le psicologhe che ci hanno aiutato, le mie amiche e "colleghe" volontarie e i pochi, purtroppo, volontari uomini. L'apporto di ognuno è stato prezioso e ha contribuito sempre alla migliore riuscita possibile di ogni situazione che abbiamo affrontato. Grazie a tutti! **Antonella**

A luglio del corrente anno, dopo sedici anni e con dispiacere Casa Miriam ha chiuso.

Ne ho vista l'apertura. Era maggio 2003 e ricordo, a tal proposito, l'entusiasmo nel preparare la casa per l'ingresso delle mamme e dei loro bimbi e la trepidante attesa di noi volontari di sperimentare concretamente quell'accoglienza nella relazione, per la quale ci preparammo con un corso di formazione, proposto dal CAV, nei locali parrocchiali.

Ho un netto ricordo delle donne e i rispettivi bambini che si sono avvicinati nel tempo. Mi vengono in mente le iniziali diffidenze delle mamme all'ingresso e le nostre difficoltà a trovare il canale giusto per far loro percepire quell'affetto familiare del quale necessitavano. La relazione con i bambini

è sempre stata il punto di forza che ha consentito l'apertura con modalità differenti, di tutte le donne che abbiamo incontrato.

La cosa bella di Casa Miriam è che si è sempre data importanza alla condivisione dei momenti di festa come quelli di crisi. Guardando le foto scattate nei vari anni, ecco comparire Babbo Natale e le espressioni preoccupate dei bambini quelle divertite delle mamme e tavole imbandite con piatti della tradizione italiana, preparati dai volontari, e etnici preparati con cura dalle mamme; la sorpresa di tutti e l'entusiasmo all'apertura dei doni; e i compleanni dei bimbi e delle mamme che, tranne rare eccezioni, sono sempre stati momenti di gioia condivisa.

Abbiamo vissuto momenti di fatica vuoi per problemi di salute dei bambini o per i conflitti tra alcune mamme che hanno reso necessari interventi di mediazione per riportare la calma tra i vari nuclei. E ancora l'organizzazione dei turni di presenza per consentire alle mamme di frequentare corsi di formazione o di effettuare esperienze lavorative, sostenendole nel cammino verso l'autonomia.

In tutto questo fondamentale è stata la collaborazione tra volontari ed educatrici, anche quando le visioni erano differenti, ma per questo siamo sempre state aiutate e sostenute dalle psicologhe che ci hanno sempre accompagnato in questi anni. Quanta ricchezza in questa esperienza! Quando ho deciso di fare volontariato, avevo l'idea di dare qualcosa agli altri dedicando un po' del mio tempo ma, facendo un bilancio, credo di aver ricevuto molto di più in termini di crescita personale, di nuove amicizie, di visione più serena della vita anche se non sono mancati momenti di crisi.

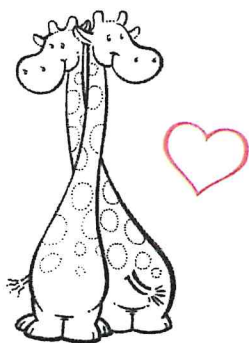
Per concludere ringrazio il CAV, nelle figure di Silvia e Giulio per questa opportunità che sempre porterò nel cuore.

**Manuela**

Sono arrivata in "Casa Miriam", come operatrice, nell'Ottobre 2017: la sensazione provata, al mio ingresso in questa struttura, è stata quella di entrare a far parte di una realtà dove l'amore e il rispetto per gli ospiti erano la priorità.

Il cuore di "Casa Miriam" erano indubbiamente le volontarie persone con specifiche competenze e grande empatia, che si prendevano cura di donne e bambini in cammino verso un futuro diverso. E poi noi operatori, guidati da Silvia, responsabile di settore, che ogni giorno con il suo esempio ci ha insegnato a coniugare attenzione e cura, empatia e professionalità, percorsi rieducativi e umanità, nell'autonomia del nostro ruolo e nel riconoscimento dello stesso.

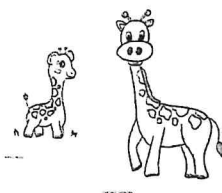
"Casa Miriam" era una casa accogliente e sicura, che offriva protezione a chi, probabilmente, non era mai stato protetto in un luogo di cura dove si coltivavano risorse in chi vi abitava e in chi vi lavorava, un luogo dove ognuno poteva scoprire riscoprire il proprio positivo ed essere valorizzato per questo. "Casa Miriam" era uno spazio e un tempo per l'ascolto per il fare assieme. Non è stato sempre tutto facile: ci sono stati momenti in cui è stato necessario darsi la mano per trasformare frustrazione e dolore in altro, al fine di non essersi schiacciati. Ci sono stati senso di impotenza e di colpa per quello che si poteva fare e non era stato fatto. "Casa Miriam" continuerà a vivere nei bambini che sono cresciuti al suo interno e che forse, adesso, stanno portando per il mondo frutti di quanto seminato da chi, con dedizione e affetto, li ha accompagnati per un pezzetto di strada. **Laura**



# Una storia di giraffe e di altri animali

La fiaba viene consegnata ai bimbi in uscita da Casa Miriam

C'era una volta, tanto e tanto tempo fa, una famigliola di giraffe, composta dalla giraffa mamma e da una giraffina cucciola. La mamma si chiamava Gea e la piccolina Milù.



Gea e Milù vivevano in una foresta con una famiglia di orsacchiotti.



Spesso in quel bosco venivano a trovare le due famigliole anche altri animali: qualche gufo, qualche uccellino e due o tre grilli.



I gufi, i grilli e gli uccellini venivano nella foresta per fare compagnia, per leggere storie meravigliose, per giocare con i cuccioli, inventando ogni volta nuove avventure.

I cuccioli si divertivano molto, anche se talvolta, come tutti i piccoli, litigavano, ma bastava un bacio o una carezza, per far tornare il sorriso sul musino di tutti.

Venne il giorno in cui Gea e Milù andarono a vivere in un'altra foresta.

I gufi, i grilli e gli uccellini erano un po' tristi, perché non avrebbero più potuto giocare con Milù.

Venne il momento di salutarsi e, si sa, salutarsi qualche volta è un po' difficile.

Quando ci si saluta, infatti, si è un po' felici perché si va, perché si incontrano nuove avventure e nuovi amici, ma si è anche un po' tristi perché si lasciano i vecchi amici e i bei giochi che si facevano con loro.

Ora Gea e Milù abitano in un'altra foresta e vicino a loro ci sono tante famigliole di scimmiette, di coccodrilli, di zebre, di scimpanzé e di elefanti con cui giocare, essere felici, vivere e raccontare tante altre storie da portare nel cuore.

## Diamo i numeri

Inizio preparazione progetto: Settembre 2002

Inaugurazione: Maggio 2003

Entrata primi nuclei: 8 Maggio 2003

Data chiusura: 31 Luglio 2019

### Sedici anni di attività di Casa Miriam hanno visto:

- l'accoglienza di 23 mamme e 25 bambini (di cui 11 maschi e 14 femmine) di 16 nazionalità diverse
- la nascita di 2 maschi e 1 femmina
- la permanenza media di ogni nucleo di circa 1 anno con un minimo di 2 mesi e un massimo di 2 anni
- l'impegno diretto di 19 volontari (di cui 2 hanno iniziato il loro servizio con l'inaugurazione).
- il lavoro nel tempo di figure professionali quali 5 psicologhe, 4 coordinatrici e 7 educatrici
- n° 5 visite di vigilanza ASL/ATS e Procura Minori che non hanno mai riscontrato problematicità

Cogliamo l'occasione per ringraziare don Antonio e don Davide, già sacerdoti della Parrocchia San Gabriele Arcangelo, e tutti i volontari e gli operatori che hanno permesso di aprire e tenere viva questa iniziativa in tutti questi anni.

### Momenti in Casa Miriam



## FORMAZIONE VOLONTARI 2019

Siamo sempre stati convinti che volontariato non voglia dire approssimazione o superficialità. Soprattutto quando volontariato significa incontro con persone. Un incontro che, in qualsiasi modo avvenga, per contatto telefonico, per un appuntamento in segreteria, per la consegna di un pacco, per ascoltare una storia di disagio e sofferenza, per accompagnare nella costruzione di un progetto di vita, è un incontro che lascia un senso profondo nella persona che attraversa la porta del Centro di aiuto alla Vita. Anche se a volte facciamo fatica a capire il senso dell'incontro, anche se a volte pensiamo di essere strumentalizzati, pensiamo di essere usati, è comunque importante andare incontro all'altro con l'apertura, l'accoglienza e la disponibilità che dà valore alla persona che incontriamo.

Per prepararci al meglio a questo incontro è necessario conoscere, informarsi, capire, soprattutto in un contesto come quello attuale dove le frontiere non sono più quelle conosciute e rassicuranti del nostro quartiere, della nostra strada, ma sono quelle del mondo. Il mondo globalizzato non è più solo quello delle merci, degli scambi, ma è anche quello dell'incontro tra persone che ci portano valori, culture, modi di vivere e visioni diverse dalle nostre, a volte difficilmente comprensibili.

Conoscere per incontrare: è questo il senso dei due momenti formativi che sono stati realizzati con il contributo di Don Giampiero Alberti, sacerdote esperto laureato in Arabo-Islamologia e impegnato da anni nei rapporti con l'Islam al Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo delle Diocesi di Milano.

Don Giampiero ci ha guidato nell'intento di introdurci alla conoscenza dell'Islam per capire di più la realtà delle donne che incontriamo al Centro di aiuto alla Vita e che spesso vivono una realtà confusa, tra valori e realtà culturali che hanno lasciato e valori e realtà culturali che fanno fatica a comprendere. Conoscere per capire e trovare dei punti di incontro che esistono, nella religione come nelle aspirazioni di vita, nei progetti e nel desiderio di relazione. Don Giampiero ci ha indicato alcune strade possibili. È forse necessario aspettare le nuove generazioni per una vera apertura e per un cambiamento rispetto a modi di essere e di fare che sono legati a storie di vita che sono minacciate dalla dinamica della migrazione; è possibile però creare spazi di incontro e di protagonismo delle donne che hanno desiderio se non di integrazione almeno di relazione. Le sollecitazioni offerte da Don Giampiero saranno approfondite in un prossimo incontro che tratterà più concretamente dell'incontro con le donne di cultura araba, attraverso l'intervento di una operatrice del Consultorio interetnico del C.A.D.R. (Centro Ambrosiano di dialogo con le religioni).

Confidiamo che questi incontri e i prossimi che contiamo di organizzare possano essere sempre più rinforzo e linfa alla motivazione nel nostro lavoro quotidiano, nell'incontro con l'altro.

MANDATECI LA VOSTRA MAIL PER TENERVI AGGIORNATI TRAMITE LA NEWSLETTER CAV  
SUI PROSSIMI INCONTRI DI FORMAZIONE

**Aiutaci ad aiutare una mamma ed il suo bambino**

*"Natale con gusto...  
...il gusto di aiutare!"*

Questa iniziativa sostiene le attività del **Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita** a favore della maternità e della vita nascente

**CONFEZIONE 1 IL CLASSICO:**  
offerta a partire da € 25

- Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi, 1 Kg ca., sottovuoto

**CONFEZIONE 2 LA CLASSE:**  
offerta a partire da € 30

- Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi, 1 Kg ca., sottovuoto
- Riso Carnaroli-Carnaroli 1kg, sottovuoto
- Cascina Candiana (PV)

**CONFEZIONE 3 LA SEMPLICITÀ:**  
offerta a partire da € 10

- Riso Carnaroli-Carnaroli 2kg, in sacchetto di stoffa, Cascina Candiana (PV)

**CONFEZIONE 4 LA TRADIZIONE:**  
offerta a partire da € 35

- Cotechino precotto di alta qualità, 750 g ca.
- Lenticchie g 500
- Stralghino g 300 ca.
- Taralli salati g 500
- Vino Gutturmo rosso Badenchini lt 0,75

**CONFEZIONE 5 LA DOLCEZZA:**  
offerta a partire da € 25

- Biscotti artigianali "Laboratorio Buoni Dentro" g 250 ca.
- Torroncini friabili alle mandorle g 200
- Dolcetti mandorle e cioccolato g 125
- Vino Chardonnay Badenchini lt 0,75

Per ogni confezione, **IN OMAGGIO**, un bigliettino di auguri

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TEL. 02 48701502**  
Preferibilmente entro il 16 dicembre 2019

## CENTRO AMBROSIANO DI AIUTO ALLA VITA

### Sede dell'associazione

Via Tonezza 3, 20147 Milano  
Tel. 0248701502 - 024043182

martedì - mercoledì ore 9-12/15-18  
giovedì - sabato ore 9-12

www.cavambrosiano.it  
info@cavambrosiano.it

### Altre sedi Sportello C.A.V

**c/o Centro Famiglia Kolbe**  
V.le Corsica 68, 20137 Milano  
Tel. 0270006393

**C/o C.A.Me. N.**  
Via San Cristoforo 5, Milano  
Tel. 0248953740

**C/o Parrocchia S.Stefano**  
Viale Rimembranze 30, Rosate  
Tel. 389 8956680

Giovedì ore 10.00-12.00

**C/o Spazio Agora**  
Pzzetta Capuana 3, Milano  
Mercoledì ore 9.30-12.30

### In collaborazione stabile con:

**Centro Servizio Alla Famiglia**  
Via dei Caduti 10, Assago (Mi)

**Centro della Famiglia**  
Via Villorosi 43, Bresso (Mi)

### Presidio ospedaliero presso

**Ospedale S. Carlo Borromeo**  
Via Pio II, 3, Milano

**Ospedale S. Paolo**  
Via De Rudini 8, Milano

### Realtà d'accoglienza

Per madri e minori a rischio:  
Casa Letizia  
Progetto Corte  
Progetto Concretezza

### I nostri servizi

Segretariato sociale e servizio sociale  
Servizio di assistenza a donne in gravidanza

C/C Postale 48451207  
CREDITO VALTELLINESE AG.15 MI.  
IBAN: IT 75 N 05216 01620 000000014036

## CAPOLINEA FAMIGLIA

Partenza e arrivo di volontari in viaggio tra bisogni e risorse" ha camminato parecchio in questi mesi!

Dopo le prime attività con le scuole secondarie di secondo grado, che vi abbiamo già raccontato, è stato attivato uno sportello informativo, con la collaborazione di tutti i partner e altre realtà amiche, per far crescere un volontariato che metta la famiglia al centro e per informare rispetto alle diverse forme di volontariato in aiuto a differenti tipologie di fragilità familiare. Infine, sono state attivate diverse iniziative di formazione per gli operatori fra cui una che sarà utile per coinvolgere nel volontariato anche il mondo del lavoro.

Infatti, abbiamo avuto un esperto di team building che ci ha dato spunti per rendere le nostre proposte di volontariato aziendale un valore aggiunto per l'azienda e i suoi lavoratori, oltre a dare un orizzonte di senso e a promuovere solidarietà.

Il progetto, sia pur senza il finanziamento della Regione Lombardia, continua anche nel prossimo anno perché crediamo fortemente nel messaggio che porta.

Sulla newsletter e sul sito del CAV troverete gli aggiornamenti delle varie iniziative.



### NUOVA PRIVACY

Il 25 maggio 2018 è entro in vigore il nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (UE 2016/679). La tua privacy è importante. Per questo, come CAV, ti assicuriamo il pieno rispetto e la corretta conservazione dei tuoi dati. Questi sono utilizzati infatti esclusivamente al fine di tenerti informato sulle nostre iniziative, i nostri progetti, le nostre campagne e il nostro lavoro in Italia e nel mondo. Se desideri rimanere in contatto con noi, non devi fare nulla: in questo modo, ci autorizzi a continuare a inviarti le nostre comunicazioni. In caso contrario, ti invitiamo a inoltrare una richiesta di cancellazione via mail all'indirizzo info@cavambrosiano.it oppure a scriverci a CAV Ambrosiano, via Tonezza 3 Milano.